

«Risaie, rischio siccità in agosto» Confagricoltura lancia l'allarme

Il Consorzio del Ticino ha deciso di tenere più acqua nel lago Maggiore per scongiurare la crisi idrica

PAVIA

Le risaie lomelline e pavese potrebbero avere problemi di acqua ad agosto, poco prima delle ultime irrigazioni in vista del raccolto di settembre e ottobre: questo malgrado una primavera molto piovosa. I segnali degli addetti ai lavori non sono incoraggianti. Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia, lancia l'allarme nella consueta analisi quindicinale.

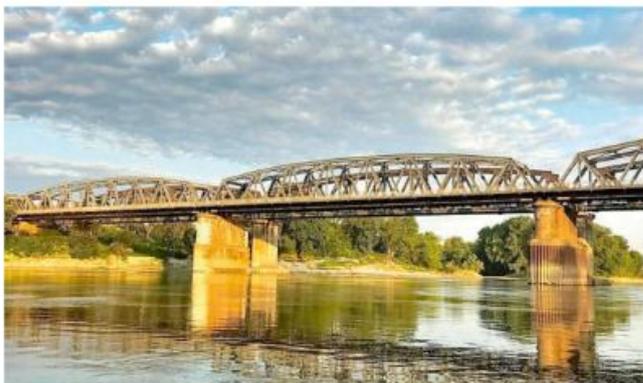
«Le riserve nevose sono compromesse ben oltre i tremila metri - spiega -. I numeri registrati nelle quattro stazioni nivometriche intorno al monte Rosa evidenziano la totale riduzione delle riserve. I bacini elvetic, invece, stanno già risentendo della precoce compromissione della neve rallentando in modo significativo l'incremento dei volumi nei bacini di raccolta. Inoltre, da segnalare che il lago Maggiore ha un livello idrometrico attorno agli 85 centimetri sullo zero di riferimento: l'andamento è in calo, come prevedibile».

Per questi motivi, il Consor-

LA PROTESTA

Ente risi: cereali con agrofarmaci non autorizzati nell'Unione europea in alcuni lotti di riso provenienti dall'estero destano preoccupazione. L'ultimo richiamo del ministero della Salute riguarda un lotto di riso Basmati segnalato per la presenza di pesticidi oltre i limiti di legge. «Queste importazioni senza regole penalizzano il mercato e i nostri operatori - denuncia la presidente dell'Ente nazionale risi, Natalia Bobba -. Il mercato europeo dev'essere aperto solo ai prodotti ottenuti nel rispetto delle norme cui anche noi siamo tenuti».

Le ripetute allerte per la presenza di agrofarmaci non autorizzati nell'Unione europea in alcuni lotti di riso provenienti dall'estero destano preoccupazione. L'ultimo richiamo del ministero della Salute riguarda un lotto di riso Basmati segnalato per la presenza di pesticidi oltre i limiti di legge. «Queste importazioni senza regole penalizzano il mercato e i nostri operatori - denuncia la presidente dell'Ente nazionale risi, Natalia Bobba -. Il mercato europeo dev'essere aperto solo ai prodotti ottenuti nel rispetto delle norme cui anche noi siamo tenuti».



Una veduta del Po a Cremona, la portata del fiume è inferiore a quella tipica del periodo

zio del Ticino, l'ente regolatore del lago Maggiore, ha ridotto le portate del 10% per evitare tagli prevedibilmente più consistenti nell'immediato futuro. La stagione irrigua, appunto, durerà ancora due mesi circa e quindi il Consorzio del Ticino ha preso la decisione di conservare l'ac-

qua per scongiurare un'altra drammatica crisi come quella del 2022. Tutto ciò al netto delle prevedibili lamentele degli agricoltori attivi lungo le due sponde del Ticino.

«È evidente - prosegue Lasagna - come il ritardo della riattivazione delle reti irrigue e della distribuzione

dell'acqua, dovuta anche alle piogge primaverili che rispondevano alle iniziali esigenze d'acqua culturali, abbia un impatto diretto sull'efficienza del sistema irriguo e sulla disponibilità complessiva della risorsa. Qui si inizia a dimostrare come una distribuzione continuativa dell'ac-

qua introduca un elemento virtuoso che deve portare a una riflessione sul riparto dei costi del servizio irriguo. Anticipando la derivazione dell'acqua nelle reti distributive anche terminali, si favorisce l'accumulo in falda e il riuso e, quindi, si avrà un beneficio diretto al sistema che può essere riconosciuto con una riduzione tariffaria. In sintesi, prima si apre la bocca d'irrigazione e si mette l'acqua in circolo, meno si dovrebbe pagare. È una riflessione non più rinviabile e i numeri della falda lo dimostrano. E la disponibilità d'acqua cala rapidamente nel Distretto del Po.

Nonostante le piogge e l'abbassamento delle temperature dei giorni scorsi, la disponibilità idrica è in progressiva diminuzione e l'Autorità distrettuale del fiume Po tiene sotto controllo, fra gli altri, i bacini di Adda e Ticino. Le portate nelle principali sezioni del Po (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro) sono inferiori a quelle tipiche del periodo. Alla sezione idrometrica di Pontelagoscuro, fino a qualche giorno fa a quota 800 metri cubi al secondo, oggi si registrano valori medi pari a 522 metri cubi. Questa situazione, unita all'esaurimento quasi totale delle riserve nevose, porterà a una progressiva riduzione dei livelli dei grandi laghi, che potrebbe diventare critica per Maggiore e Como, che già hanno livelli inferiori alla media. —

UMBERTO DE AGOSTINO